

# Napoli

*"Il mare dove finisce il dolore è il mare di Posillipo, il glauco mare che prende tutte le tinte, che si adorna di tutte le bellezze".*

Così; Matilde Serao descrive nelle sue "Leggende Napoletane" il panorama che si schiude dalla terrazza cittadina di Napoli, Posillipo appunto.

Napoli è una città stupenda e magica che si estende nel golfo omonimo. La città - capoluogo di provincia e della regione Campania - è famosa in tutto il mondo per le sue bellezze artistiche e naturalistiche, per la sua umanità e per le testimonianze del suo storico passato.

La sua magia è già tutta racchiusa nel mito delle origini. Secondo gli antichi storici greci e romani, la nascita della città sarebbe da collegare alla leggenda della semidea marina, la bellissima Parthenope, che si lasciò morire per non essere riuscita, col canto, ad ammaliare Ulisse. Quale che sia la verità delle origini, Napoli è davvero una città ammaliante: cielo e mare paiono confondersi nella stesse tonalità d'azzurro, gli scogli sembrano candidi confetti baciati da un sole sempre tiepido; il Vesuvio - inattivo da tempo - si pone quasi come una presenza benigna e rassicurante, guardiano fedele o angelo protettivo; le isole di Capri, Ischia, Procida, sono simili a gemme disseminate nell'acqua trasparente.

Ma Napoli non è solo cartolina, è molto di più, è cultura, è storia, è tradizione, è musica e letteratura: basti pensare ai versi perfetti ed armoniosi di Salvatore Di Giacomo, o alle commedie ricche di umanità di Eduardo De Filippo. Ed è anche sorriso, con cui i napoletani hanno affrontato le miserie del passato e continuano ad affrontarle nel presente, un sorriso per tutti: quello che continuano a suscitare le battute di Totò. E poi c'è la canzone napoletana, con la sua melodia unica e coinvolgente.

Il modo migliore per conoscere Napoli? Visitare Napoli, viaggiarci dentro, addentrarsi nei vicoli, scoprirne i colori, annusarne i profumi, ascoltarne i suoni, lasciandosi sorprendere dai tesori che racchiude: insinuarsi in quel budello di strada, Spaccanapoli, che veramente taglia in due la città, entrare nel Duomo dove da secoli si rinnova il miracolo del santo protettore, visitare il museo di Capodimonte, fare un salto indietro nel tempo visitando il Palazzo Reale, dove si sono avvicendati Angioini, Aragonesi, Borboni e Savoia. Oppure lasciarsela alle spalle, salire sul traghetto ed imbarcarsi alla volta delle isole inebriandosi alla visione d'insieme della città che pian piano si allontana.

La cucina locale è semplice ma ricca di sapori. Oltre alla pasta e alla pizza, si fa largo uso di latticini, di verdure, di pomodori e di pesce. Non mancano certo i dolci: pastiera, taralli, babà, struffoli, zeppole ... L'artigianato napoletano è famoso per la tradizione plurisecolare delle porcellane, per i cammei e i coralli, i guanti, le statuine per il presepe, di cui si tiene ogni anno nel centro storico un caratteristico mercato.

Tra le ricorrenze più attese c'è la festa di Piedigrotta, che comprende molte iniziative fra cui il Festival della canzone napoletana, la festa della Madonna dell'Arco e le celebrazioni di San Gennaro.

Visitare Napoli è tutto questo; in essa vivono, muoiono e rinascono ogni giorno la gioia e il dolore di vivere. Napoli pulsa con il suo battito veloce e lacerante in ogni angolo, in ogni vicolo. Napoli ti acceca con la fulgida bellezza dei monumenti e delle chiese di Via Toledo, di Castel Nuovo, di Palazzo Reale, di Santa Chiara, del Duomo. Napoli ti fa inginocchiare dinanzi al suo patrimonio archeologico ed artistico sconfinato, le cui testimonianze si possono ammirare nel Museo Archeologico Nazionale, nella Certosa di San Martino, nel Museo Nazionale e nel Parco di Capodimonte.

Visitare Napoli ti fa perdere lo sguardo nell'infinità delle sue bellezze paesaggistiche che raggiungono vette sublimi nel Borgo Marinaro, nel Castel dell'Ovo, nella Riviera di Chiaia, nel Lungomare di Mergellina e a Posillipo.

Napoli non ha rivali, perché ogni centimetro di questa terra è ricco di poesia, magia, luci, ombre, sapori, odori, giochi, fiabe, ed anche dura realtà. Napoli è una città che non conosce tempo, e

tutto ciò che vediamo di essa è solo una modesta parte della sua interezza, perché al di sotto di lei vibra e si estende un'altra città, quella sotterranea.

"Napoli nobilissima", "Napoli fedelissima", "Napoli impreveduta", Napoli è stata insignita di questi titoli, tutti meritati. Napoli val bene una visita, anzi molte: più la conosci, più t'innamori.

# Indice

## Chiese

[Basilica di San Domenico Maggiore](#)

[Basilica di San Lorenzo Maggiore](#)

[Basilica di San Paolo Maggiore](#)

[Cappella del Monte di Pietà](#)

[Cappella Pappacoda](#)

[Certosa di San Martino](#)

[Chiesa dello Spirito Santo](#)

[Chiesa di San Giovanni a Carbonara](#)

[Chiesa di Santa Caterina a Chiaia](#)

[Chiesa di Santa Chiara](#)

[Chiesa di Santa Maria della Pace](#)

[Complesso di San Gregorio Armeno](#)

[Duomo di Napoli](#)

## Fontane

[Fontana del Gigante \(Fontana dell'Immacolatella\)](#)

[Fontana del Nettuno](#)

[Fontana della Sirena](#)

## Palazzi

[Palazzo del Panormita](#)

[Palazzo Diomede Carafa di Maddaloni](#)

[Palazzo Filomarino della Rocca](#)

[Palazzo Reale](#)

[Palazzo Serra di Cassano](#)

## Teatri

[Teatro San Carlo](#)

## Tombe

[Catacombe di San Gaudioso](#)

[Catacombe di San Gennaro](#)

## Castelli e forti

[Castel Capuano](#)

[Castel dell'Ovo](#)

[Castel Sant'Elmo](#)

[Maschio Angioino](#)

## Mura e Porte

[Port'Alba](#)

[Porta Capuana](#)

[Porta Nolana](#)

## Piazze

[Piazza del Plebiscito](#)

[Piazza e Palazzo del Municipio](#)

## Musei

[Museo Archeologico Nazionale](#)  
[Museo Duca di Martina](#)  
[Reggia e Museo Nazionale di Capodimonte](#)

**Parchi**

[Parco Virgiliano](#)

**Località**

[Amalfi](#)  
[Ercolano](#)  
[Pompei](#)  
[Positano](#)  
[Sorrento](#)

**Isole**

[Capri](#)  
[Ischia](#)  
[Nisida](#)  
[Procida](#)

**Storia**

[Storia di Napoli](#)

**Varie**

[Acquario di Napoli](#)  
[Galleria Umberto I](#)  
[Guglia dell'Immacolata](#)  
[Il Vesuvio](#)  
[La Costiera Amalfitana](#)  
[Mergellina](#)  
[Posillipo](#)  
[Spaccanapoli](#)

## Basilica di San Domenico Maggiore

Alla sinistra dell'abside poligonale, in tufo, della basilica di San Domenico Maggiore sono la scalinata ed il portale dell'antica chiesa benedettina di San Michele Arcangelo a Morfisa, primo nucleo alto medievale (X secolo ca.) di quella che diverrà in seguito la casa madre dei Domenicani nel Regno, grandiosamente trasformata da Carlo II d'Angiò fra il 1283 e il 1324 e del tutto ricostruita a seguito del terremoto del 1456; recentemente ripristinata, questa rampa voluta da Alfonso I d'Aragona costituisce attualmente l'accesso secondario al tempio domenicano.

Fino al 1615 gli ambienti che danno invece sul cortile antistante la facciata principale della basilica, accessibile dal vicolo omonimo, ospitarono l'Università, dove tenne lezioni anche Tommaso d'Aquino (la cui stanza, trasformata in cappella, è tuttora visitabile) che nel 1272 vi fondò la Facoltà di Teologia; vi studiarono fra gli altri Gioviano Pontano e Giordano Bruno. La chiesa attuale è frutto di numerosi rifacimenti, da quello quattrocentesco all'ultimo, neogotico, opera di Federico Travaglini (1850-1853).

## Basilica di San Lorenzo Maggiore

Preziosa testimonianza della vita artistica e culturale della Napoli del Trecento (qui il Boccaccio conobbe la donna cantata col nome di Fiammetta, e nel convento soggiornò il Petrarca), il complesso di San Lorenzo è anche uno straordinario esempio di stratificazione architettonica. Sorse nel 1270 per volontà di Carlo d'Angiò sull'area di una chiesa paleocristiana del VI secolo e del precedente macellum d'epoca romana, là dove nel 1234 si era insediata la prima comunità francescana di Napoli; i lavori, avviati da architetti giunti dalla Francia al seguito di Carlo I, proseguirono poi, dopo una fase di interruzione, con maestranze locali. La fabbrica angioina subì poi diverse trasformazioni dal Cinquecento, quando per le esigenze liturgiche della Controriforma fu chiusa la zona absidale, al Settecento, quando fu interamente ristrutturata, insieme al chiostro adiacente, in forme barocche.

All'inizio del Novecento, dopo un periodo d'abbandono dovuto anche all'allontanamento dei Francescani nel 1866 seguito dalla chiusura della chiesa nel 1905, con un radicale intervento di restauro fu riportata alle originarie forme medievali, ad eccezione della facciata.

Nell'ex refettorio dei frati accessibile dal chiostro, vasto ambiente risalente al 1230, dal 1442 si svolsero le riunioni del Parlamento del Regno e degli Eletti dei Seggi cittadini (antiche circoscrizioni), ricordate dai relativi stemmi apposti al portale quattrocentesco di accesso al convento, sottostante il campanile (1487-1507); il balcone è stato disegnato da Lorenzo Vaccaro, (1691).

## Basilica di San Paolo Maggiore

La chiesa si leva al sommo di una scalinata a doppia rampa, che coincide con la quota del tempio dei Dioscuri su cui fu costruita. Fu fondata tra VIII e IX secolo nella cella del luogo di culto romano, i cui resti risalgono a un restauro del I secolo d.C. voluto da Tiberio Giulio Tarso, liberto di Augusto. Dell'originale architettura restano frammenti di mura nel basamento risalenti al V secolo a.C. e un muro in opus reticulatum del III secolo d.C. alla base della scalea, nonché

due colonne corinzie ai lati dell'ingresso, resti del portico esastilo crollato, unitamente al timpano e alla iscrizione dedicatoria, nel terremoto del 1688. In facciata sotto le statue di San Pietro e San Paolo, di Andrea Falcone, erano i torsi clamidati dei Dioscuri oggi conservati al Museo Archeologico Nazionale.

L'antica chiesa paleocristiana nel 1538 fu affidata ai Chierici Regolari Teatini. Tra il 1581 e il 1584 il pittore e architetto G.B. Cavagna, romano ma attivo a Napoli in quel tempo, diresse i lavori della nuova navata del transetto e dell'abside. Nel 1591, a causa del terremoto, il restauro fu affidato al frate teatino Grimaldi, architetto della comunità, il quale chiuse nei forti pilastri le colonne corinzie del tempio dei Dioscuri. Gli eventi bellici danneggiarono fortemente l'edificio, tanto da dover ricostruire completamente l'abside e la volta del transetto. La chiesa si presenta a croce latina con una grande navata con transetto e priva di cupola.

## Cappella del Monte di Pietà

La Cappella e tre sale al piano terra del Palazzo del Monte di Pietà, ospitano il Museo del Sacro Monte di Pietà, inaugurato nel dicembre del 1999. Il palazzo fu edificato tra il 1597 ed il 1605 da G.B. Cavagna sull'area del preesistente palazzo di Girolamo Carafa dei duchi d'Andria.

Come tutte le altre istituzioni di tal nome, anche il Sacro Monte di Pietà di Napoli, istituzione benefica fondata da nobili napoletani, nacque per combattere l'usura, con l'elargizione di prestiti senza scopo di lucro. Le tre sale, un tempo destinate alle aste degli oggetti lasciati in pegno, dopo accurati restauri dei decori – curati dalla Soprintendenza dei Beni artistici e storici di Napoli – raccolgono collezioni di oggetti di destinazione liturgica, arredi e dipinti della collezione del Banco di Napoli.

La Cappella è a navata unica e l'interno è decorato con affreschi ripartiti da cornici, opera di B. Caracciolo e di L. Rodriguez. Sugli altari stanno dipinti di G. Imperato e di I. Borghese.

## Cappella Pappacoda

La Cappella fu fatta costruire nel 1415 da Artusio Pappacoda, gran Siniscalco del re Ladislao e consigliere di corte. Essa si trova nei pressi di Via Mezzocannone, nella piazza ove ha sede l'Istituto Orientale (Palazzo Giusso).

Il grandioso portale marmoreo, ricco d'elementi decorativi - si noti il san Michele sulla cuspide centrale - è attribuito ad Antonio Baboccio da Piperno. Il bel campanile, sul lato della cappella, è un raro esempio di torre campanaria del Quattrocento, che conserva intatto l'originario stile gotico-durazzesco.

## Certosa di San Martino

La certosa di San Martino fu fondata nel 1325 da Carlo duca di Calabria, che la volle in una posizione dominante sulla città, accanto a Castel Sant'Elmo. La prima soluzione era una grandiosa costruzione gotica di cui rimangono oggi pochi elementi, per la radicale ristrutturazione in stile barocco del Seicento, cui parteciparono tutti i grandi artisti napoletani del tempo, sotto la direzione di Cosimo Fanzago.

La chiesa, di tipico stampo barocco, si caratterizza per decorazioni pittoriche di Solimena,

Vaccaro, Luca Giordano, Ribera e per gli interventi architettonici e scultorei dello stesso Fanzago; notevoli sono il coro, le cappelle laterali e la sala del tesoro.

Esempio splendido d'arte napoletana seicentesca è il Chiostro Grande, caratterizzato da colonne d'ordine dorico-toscano, dal piccolo cimitero dei monaci certosini, dalle statue del loggiato, dai busti dei santi certosini sui portali, dal finto pozzo nel centro e da numerosi alberi da frutto. Un chiostro più piccolo, detto Chiostro dei Procuratori, costituisce la via d'accesso ai giardini e alle sale del Museo Nazionale; presenta le stesse proporzioni del Chiostro Grande, ed ha al centro un pozzo, opera di Felice de Felice. L'appartamento del Priore fu decorato da celebri pittori napoletani, e dotato di un bel pavimento in cotto e maiolica, tuttora visibile. Il monastero fu soppresso nel 1806 dai francesi, e all'abbandono dei certosini le opere lì custodite furono acquisite dallo Stato. Oggi la Certosa ospita il Museo Nazionale di San Martino, dedicato alla storia cittadina e con un'ampia e spettacolare esposizione di presepi della scuola napoletana.

## Chiesa dello Spirito Santo

La chiesa risale al XVI secolo, quando fu costruita e decorata con sculture di Michelangelo Naccherino, come si può notare all'inizio della navata e nella quarta cappella sinistra. Lavori di ristrutturazione interessarono l'edificio nel XVIII secolo per opera di Mario Gioffredo. A quel periodo risalgono anche i dipinti di Francesco de Mura, visibili nell'abside, e di Fedele Fischetti, nell'altare del transetto destro. La chiesa vanta una delle cupole più eleganti della città.

## Chiesa di San Giovanni a Carbonara

E' una delle chiese napoletane più importanti, sia sotto il profilo artistico sia sotto quello religioso. D'origine trecentesca, sovrasta la chiesa di Santa Sofia, d'epoca barocca, che contiene un altare del Sanfelice del 1746. Il Sanfelice è autore anche della scalinata barocca d'accesso. Salendo la scala si trova il portale quattrocentesco, ricco d'intagli e statue, della cappella di Santa Monica che contiene il sepolcro di Ruggero Sanseverino: è opera di Andrea da Firenze dei primi decenni del Quattrocento. All'interno numerose testimonianze del gotico durazzesco-napoletano, nonché rinascimentali e molti sepolcri di personaggi illustri. Subito dietro l'altare maggiore è lo stupefacente monumento funebre di re Ladislao, che non cessa di stupire per la sua bellezza e la sua maestosa eleganza.

## Chiesa di Santa Caterina a Chiaia

La chiesa è dedicata a Santa Caterina, vergine e martire di Alessandria. Fu costruita nel 1600 ampliando una preesistente cappellina chiamata "Santa Catarenella". Da allora fino ad oggi è officiata dai religiosi del Terzo Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi. La chiesa è lunga 37 m. e larga 23,55 m. Nella cupola l'altezza raggiunge i 35 metri. L'attuale forma maestosa e armonica della chiesa è del 1713: numerosi interventi avevano rafforzato le strutture e abbellito e allungato l'edificio. Altri lavori d'abbellimento, specie in marmo, sono avvenuti negli ultimi 50 anni. La chiesa è di gusto settecentesco, a croce latina con cappelle affondate. La cupola poggia su quattro archi a tutto sesto, sviluppati su quattro pilastri. La facciata, anch'essa di gusto settecentesco, è di un barocco riposante che prelude al neoclassico.

## Chiesa di Santa Chiara

La Chiesa di Santa Chiara è stata fondata nel 1310 da Roberto d'Angiò e dalla moglie Sancia di Maiorca. La chiesa e l'annesso monastero sorsero nella zona detta "fuori degli orti", presso la Porta Reale. Un alto muro recintava l'intera cittadella monastica nella quale furono accolti, in edifici distinti ma contigui, Clarisse e Frati minori. Quest'ultimi occupano ora il grande complesso un tempo destinato alle monache in cui onore l'originario titolo di Santo Corpo di Cristo o Ostia Santa fu mutato in Santa Chiara. Nelle intenzioni dei sovrani la chiesa doveva accogliere le tombe della dinastia: edificata da Gagliardo Primario, fu consacrata nel 1340 mentre il campanile, poco distante, fu edificato a partire dal 1328, crollò nella parte superiore a seguito del terremoto del 1456 e fu lentamente ricostruito e portato a termine da Costantino Avellone nel 1604. L'aspetto originario della fabbrica, affrescata da Giotto fra il 1328 e il 1333 e celebrata dal Petrarca come una delle «meraviglie di Napoli», è stato molto compromesso dal terribile bombardamento che ha colpito la chiesa il 4 agosto 1943: l'incendio che seguì, durato 48 ore, lasciò integre solo le mura perimetrali e la sobria facciata in tufo. Scomparve, in quell'occasione, anche gran parte dell'ornamentazione barocca con la quale, tra il 1742 e il 1769, era stato trasformato l'interno ad opera prima di Domenico Antonio Vaccaro che ristrutturò completamente anche il chiostro delle Clarisse, poi di Gaetano Buonocore e Giovanni del Gaizo. Nel 1953, con un restauro di ripristino, la chiesa fu ricostruita in forme "gotiche".

## Chiesa di Santa Maria della Pace

Il Complesso di Santa Maria della Pace comprende la chiesa omonima e l'ospedale dei frati Ospedalieri di San Giovanni di Dio, fondato nel 1587. Il complesso si sviluppa intorno a due chiostri realizzati a diversa altezza per la pendenza del terreno. Le parti importanti sono la Chiesa e la Sala del Lazzaretto.

Su progetto di Pietro de Marino, la costruzione della chiesa ebbe inizio nel 1629 e durò esattamente trent'anni. La pianta è a croce latina. L'interno presenta tre cappelle per lato ed un pavimento in maiolica e cotto, opera del Massa e del Vaccaro. L'abside è opera del Tagliacozzo-Canale. La vasta Sala del Lazzaretto ha questo nome perché qui si accoglievano i lebbrosi e gli appestati. Fra la sala e la zona del gabinetto medico, sta un pregevole altare marmoreo del XVIII secolo. Sulle pareti, tra le alte finestre, sono visibili ottimi affreschi del Diano e del Viola, che raffigurano la Madonna e alcuni Santi dell'ordine dei Frati Ospedalieri.

## Complesso di San Gregorio Armeno

Il complesso monastico di San Gregorio Armeno è uno dei più straordinari esempi d'architettura barocca napoletana. Sorto sui resti dell'antico tempio di Cecere per volere delle suore basiliane, fuggite dall'Oriente con le reliquie di San Gregorio, si articola in un'unica navata con cappelle laterali, una luminosa cupola e un'abside rettangolare. Tutti i muri interni, eccezion fatta per quelli delle cappelle, sono affrescati da Luca Giordano. Tra il campanile e la facciata si notano otto botteghe, sormontate da un balcone, ricavate nel basamento di piperno, grazie al dislivello esistente tra il piano dell'attiguo chiostro e il campanile. Dal vestibolo si accede al magnifico

chiostro progettato nel 1580 dal Della Monica, il quale concepì questo spazio in funzione prettamente paesaggistica. Al centro dello spazio claustrale s'erge una fontana marmorea che fa da sfondo alle statue di Cristo e la Samaritana, opere del Bottigliero.

## Duomo di Napoli

La chiesa cattedrale fu edificata sul luogo ove anticamente sorgevano i due templi dedicati ad Apollo e a Nettuno. Già nel IV secolo sorgeva la Basilica di Santa Restituta, poi, nel 570, fu edificata una chiesa dedicata al Salvatore, detta anche Stefania, dal nome del vescovo Stefano, che la volle. Fu il re Carlo I d'Angiò a volere la costruzione della nuova chiesa, la quale fu fatta erigere dal figlio Carlo II, e inaugurata nel 1315. Distrutta da un terremoto nel 1456, la chiesa fu riedificata da re Alfonso I d'Aragona. Numerosi furono, nel corso dei secoli, i rimaneggiamenti. La facciata, più volte restaurata, fu completamente rifatta da Enrico Alvino nel 1887. La terza cappella a destra è detta del Tesoro di San Gennaro: durante l'epidemia di peste del 1526, il popolo fece solenne voto di erigere una cappella in onore del santo patrono; ma la costruzione poté iniziare solo nel 1608. Nella cappella sono custodite le ampolle che contengono il miracoloso sangue del patrono di Napoli. Ai lati del presbiterio vi è il Succorpo di San Gennaro, o Cappella Carafa, opera di Tommaso Malvito e vanto dell'arte rinascimentale napoletana. La cappella di Santa Restituta, poi, rappresenta la più antica basilica napoletana: leggenda vuole che essa fosse edificata per volontà dell'imperatore Costantino. Vi è, infine, l'antichissimo battistero di San Giovanni in Fonte, del V secolo.

## Fontana del Gigante (Fontana dell'Immacolatella)

Quest'altra splendida fontana si trova nella bella curva tra Via Partenope e Via Nazario Sauro, a pochi passi dal Castel dell'Ovo. La costruzione risale agli inizi del Seicento, per opera del Bernini e del Naccherino, e le due denominazioni derivano dalle prime collocazioni che ebbe: dapprima nei pressi del palazzo Reale (dove si trovava la statua del Gigante rinvenuta a Cuma), poi, dal 1815, al molo, di fronte alla costruzione detta dell'Immacolatella. Spostata in seguito al Carmine, e poi nei giardinetti di via S. Pasquale a Chiaia, la fontana trovò la collocazione definitiva nel 1905, quando il Comune decise di spostarla in un posto più consono, e fu scelta la nuova strada ottenuta dalla colmata della spiaggia.

Collocata su un basamento, è formata da tre archi a tutto sesto; in quello centrale, la tazza è decorata da due animali marini, mentre in quelli laterali due statue fluviali reggono mostri marini tra le mani. Alle estremità laterali due cariatidi sorreggono cornucopie. In alto, sugli archi, si trovano gli stemmi del viceré, quello del re e quello della città.

## Fontana del Nettuno

E' una delle fontane più monumentali della città, e la sua costruzione risale al periodo del vicereame di Enrico di Guzmàn (1595-1599). La fontana è opera di Naccherino, Landi, Bernini e Fontana. La struttura, gli elementi decorativi e la collocazione della fontana hanno subito molti

cambiamenti nei secoli: costruita nei pressi dell'arsenale, fu portata nel 1629 nel largo di Palazzo (piazza Plebiscito), ma fu presto spostata a Santa Lucia, dove fu arricchita da sculture di Cosimo Fanzago. Nel 1638 fu posta nell'attuale via Medina, mutilata durante la rivolta di Masaniello (1647), depredata dal viceré Pedro Antonio d'Aragona (1672), restaurata nel 1675 e probabilmente spostata nei pressi del Molo Grande; a fine Ottocento fu collocata nell'attuale piazza Borsa; infine, nel 2000, è stata restaurata e riportata nell'antica posizione in via Medina. La fontana è costituita da una gran vasca, circondata da una balaustra intervallata da quattro scalette; ai lati di queste, l'acqua fluisce da bocche di leoni che, tra le zampe, custodiscono scudi della città. Nella vasca centrale, due mostri marini versano acqua in una vaschetta adornata da figure simboliche, e, ai bordi, quattro delfini cavalcati da tritoni hanno la stessa funzione. Al centro della fontana, su uno scoglio, due satiri e due ninfe reggono con la mano e con la testa una tazza su cui si erge la statua di Nettuno, che tiene in mano un tridente da cui zampilla acqua.

## Fontana della Sirena

La fontana della Sirena si trova nel mezzo di Piazza Sannazaro, ed è stata di recente restaurata e dotata di un efficace sistema d'illuminazione. Quando fu costruita, verso la metà dell'Ottocento, da Francesco Jerace, la fontana era sita nei giardini di piazza Garibaldi, nei pressi della stazione ferroviaria; fu portata nel luogo attuale nel 1924, contestualmente all'apertura della galleria Laziale, che collega piazza Sannazaro con Fuorigrotta.

La fontana è costituita da una vasca circolare interrata, e nella quale, su un grande scoglio, si trovano quattro animali marini su cui si erge la sirena, che tiene una lira tra le mani.

## Palazzo del Panormita

Fu costruito nel 1471 dall'architetto Di Palma per l'umanista Antonio Beccadelli, detto il Panormita, per essere nato a Palermo (Panormos). E' uno dei palazzi rinascimentali meglio conservati. Si trova nel cuore della Napoli greco-romana ed ha la facciata con un elemento in "opus reticulatum". Molto bello nel prospetto, segna un preciso riferimento nell'itinerario rinascimentale di Napoli.

Il magnifico portale è opera del Mormando. Dal Beccadelli il Palazzo passò poi alla famiglia Capece Galeota, come si rileva anche dallo stemma alla volta dell'androne. Sopra l'alto basamento si alternano tre ordini di finestre, ad arco tondo nel primo e nel terzo piano, rettangolari, sormontate da cornici nel piano nobile. Recentemente è stata costruito un quinto piano con balconi.

## Palazzo Diomede Carafa di Maddaloni

E' appartenuto a Diomede Carafa, conte di Maddaloni, consigliere di Alfonso d'Aragona, uomo d'arme, abile politico, poeta più che discreto, amante dell'arte. Il palazzo è tra le più interessanti costruzioni quattrocentesche a Napoli, perché presenta un intreccio tra forme rinascimentali fiorentine e gusto ancora tardo gotico della tradizione locale. Il Carafa fu un umanista e collezionista d'opere d'arte – soprattutto di scultura – in contatto con Firenze; dal Magnifico ricevette in dono una famosa testa di cavallo in bronzo, che fu collocata su piedistallo ad

ornamento del cortile. L'anno di costruzione del palazzo (1466) è inciso sul portale e proprio i battenti sono un'altra dimostrazione di come possono combinarsi le forme classiche rinascimentali con quelle medioevali. Il gusto per le raccolte di antichità del proprietario fece del palazzo un autentico museo di scultura, come dimostrano i marmi che ancora in parte si conservano. Quando il palazzo passò dai Carafa al marchese Santangelo, la testa di cavallo del cortile fu trasferita al Museo Nazionale: il Santangelo ne fece eseguire una copia in terracotta dipinta, collocandola sul piedistallo originale.

## Palazzo Filomarino della Rocca

La sua fondazione risale all'età angioina. Nel secolo XIV la famiglia Brancaccio volle costruire la propria dimora presso la cittadella monastica di Santa Chiara, che a quel tempo stava particolarmente a cuore al re Roberto e alla regina Sancia. In effetti, la fondazione dell'importante monastero francescano, posto al margine occidentale della città, contribuì ad attrarre l'interesse delle grandi famiglie napoletane per quest'area urbana fino allora periferica. Del palazzo medioevale restano solo i frammenti di due archi lungo le pareti dello scalone, opera di Ferdinando Sanfelice; al principio del XVI secolo, l'edificio fu ricostruito dai nuovi proprietari, i Sanseverino, con l'intervento di Giovan Francesco di Palma, che realizzò il monumentale portico del cortile. Un nuovo intervento di restauro si rese necessario nella seconda metà del Seicento per riparare, o meglio costruire, l'ala superiore dell'edificio, andata distrutta durante la sommossa di Masaniello, quando gli spagnoli, per snidare i rivoltosi asserragliati nell'edificio, lo presero a cannonate. Nel Seicento, i nuovi proprietari, i Filomarino della Rocca, intrapresero ulteriori lavori di trasformazione. A questo nuovo intervento appartiene il bel portale di Ferdinando Sanfelice. Infine, nell'Ottocento fu aggiunto un terzo piano. Nel palazzo visse e morì Benedetto Croce, filosofo e storico napoletano, che qui fondò, nel 1947, l'Istituto Italiano per gli studi storici. Al secondo piano sono conservati 80.000 volumi del Croce e 40.000 volumi dell'Istituto.

## Palazzo Reale

E' stato progettato da Domenico Fontana all'inizio del Seicento, secondo un modello edilizio del tardo Rinascimento, con cortili e giardini, e ampliato successivamente per opera di Sanfelice, Vanvitelli, Fuga e Gaetano Genovese. Abitato prima dai viceré spagnoli e austriaci, poi dai Borbone e dai Savoia, fu la sede, fino al 1946, del potere monarchico in Italia meridionale. Il museo è al piano nobile e conserva trenta sale, tutte riccamente decorate e arredate. Il percorso museale inizia con il Teatrino di Corte, si snoda attraverso la Sala del Trono, il Salone degli Ambasciatori, lo studio del Re, la Sala del Seicento napoletano, la sala dei Fiamminghi, la Sala della pittura di paesaggio, la Sala della pittura emiliana, e il salone d'Ercole. Si prosegue con la Cappella Reale, e con il giardino pensile. L'antico Appartamento delle Feste ospita la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, dove - tra gli altri - sono conservati palinsesti del III secolo, codici del V secolo, miniature del Quattrocento e del Cinquecento, e i papiri di Ercolano. A nord si estende il giardino creato dal botanico Denhart nel 1841, con magnolie, lecci e piante rare che accostano i loro verdi intensi, con l'inserito esotico, di palme ad alto fusto.

## Palazzo Serra di Cassano

Costruito dal Sanfelice nella prima metà del Settecento, è uno dei palazzi più belli di Napoli. L'edificio è maestoso, con due ingressi che si affacciano su Via Egiziaca e su Via Monte di Dio. Il primo, ingresso principale, presenta la facciata incompiuta: fu chiuso nel 1799, per protesta del Principe di Cassano contro l'esecuzione del figlio Gennaro, che aveva partecipato alla Rivoluzione Partenopea.

La facciata del secondo fu completata dall'Astarita, con un basamento in piperno, in cui si aprono i due portali d'ingresso, decorati da una fascia continua di pietre a bugnato. Il lungo androne, aperto con arcate sulla sinistra, introduce allo stupendo cortile ottagonale. E' stato osservato che "La luminosità di questo spazio dà aria e luce allo scalone principale, l'elemento scenografico e fantasioso del palazzo". La struttura è arricchita da un'attenta geometria dei materiali e dei due colori fondamentali: il bianco ed il grigio che si alternano nelle linee di marmo e di piperno ruvido e poroso.

Da vari anni il palazzo ospita l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

## Teatro San Carlo

Il teatro dell'opera di Napoli, dedicato a San Carlo, è uno dei teatri lirici più antichi del mondo. Si trova nell'omonima via, in corrispondenza di uno dei lati di Palazzo Reale, e di fronte all'ingresso principale della Galleria Umberto I. Il teatro fu fatto costruire, nel 1737, per volere di Carlo I di Borbone, in sostituzione del vecchio teatro di San Bartolomeo, e fu inaugurato nel giorno di San Carlo di quello stesso anno, con un'opera del Metastasio. Il progetto originario era degli architetti Medrano e Carasale, ma, in seguito all'incendio del 1816 che provocò gravi danni, il teatro fu ricostruito dal Niccolini, a cui si devono anche la facciata, la loggia e l'atrio.

Per capacità, il San Carlo è il teatro più grande d'Italia: la sala è caratterizzata da sei piani, con 184 palchi, e, in posizione centrale, lo splendido palco reale, sormontato dalla corona del Regno delle Due Sicilie. Dal 1812, è qui ospitata la Scuola di Ballo del Teatro San Carlo; tra gli illustri direttori artistici che si sono alternati alla guida del teatro, si possono citare Gioacchino Rossini e Gaetano Donizetti.

## Catacombe di San Gaudioso

Si sviluppano sotto la chiesa di Santa Maria della Sanità (detta anche di San Vincenzo) eretta agli inizi del 1600. La loro origine è legata alla venerazione per San Gaudioso, morto tra il 451 e il 452. Secondo un'antica tradizione, Gaudioso, vescovo di Abitina, in Africa, giunse a Napoli dopo che il re Genserico, privatolo di tutto, lo aveva fatto salire su una vecchia nave poi abbandonata in balia del mare.

Il luogo, naturalmente, è impressionante: le pareti sono affrescate con figure di scheletri e, fissato ad una delle pareti, si può osservare un teschio umano.

## Catacombe di San Gennaro

Vi si accede, sulla via di Capodimonte, per un viale adiacente alla grandiosa chiesa della Madre

del Buon Consiglio, costruita di recente a imitazione di San Pietro in Vaticano. Le catacombe, che risalgono al II secolo, sono importanti sia storicamente sia per le pitture paleocristiane che le decorano. Secondo alcuni studiosi, la loro origine è legata ad una tomba gentilizia ceduta alla comunità cristiana e diventata cimitero ufficiale e centro religioso. Queste catacombe si sviluppano su due piani; in esse sono stati sepolti per secoli i vescovi di Napoli, anche San Gennaro. Nel 1492 le spoglie del santo patrono della città sono state spostate definitivamente nel Duomo.

## Castel Capuano

Da secoli sede dei Tribunali, prese il nome dalla vicina Porta Capuana. Fondato nella seconda metà del XII secolo da Guglielmo I detto "Il Malo", fu ampliato da Federico II di Svevia e restaurato e fortificato da Carlo I d'Angiò. Durante gli scavi del 1858, e del 1913, sono stati trovati tombe e corredi di vasi in terracotta, lapidi e suppellettili di una certa importanza, ora esposti al Museo Archeologico Nazionale. Prima della costruzione di Castel Nuovo (Maschio Angioini), Castel Capuano fu sede reale per alcuni anni.

Poche le testimonianze artistiche rimaste: tra queste sono notevoli il Salone dei Busti, decorato dai Borboni, e la vicina splendida Cappella della Sommaria, decorata con pitture ad affresco.

## Castel dell'Ovo

Castel dell'Ovo è situato sull'isoletta di Megaride, su cui, secondo la leggenda, s'impigliò il corpo inerte della sirena Partenope. Qui sbarcarono i Cumani nel VI sec. a.C. per fondarvi il primo nucleo della futura città. In epoca romana, vi visse Lucullo. Nel V secolo s'insediarono i monaci cenobiti che costruirono alcuni monasteri. Per vari anni fu presidio militare. Infine, Roberto d'Angiò ne fece un vero e proprio castello, costruendo le torri quadrate che ancora oggi vediamo. Il castello fu anche prigione e teatro di contese e battaglie. Nel corso degli anni, fu più volte rimaneggiato. Per il visitatore di oggi, le cose più interessanti da vedere sono: la Torre Maestra; le celle dei monaci; il refettorio dei cenobiti; la torre detta Normanna e un torrione circolare; i ruderi della chiesa del Salvatore. Dal terrazzo superiore si può godere una vista incantevole sulla città e sul Vesuvio.

Il nome del castello, davvero curioso, ha origine leggendaria. Si narra che Virgilio abbia nascosto nel castello un uovo magico, che ha il potere di difendere Napoli da ogni cataclisma. Sembra che molti napoletani vi abbiano creduto ...

## Castel Sant'Elmo

Castel Sant'Elmo, situato sulla collina del Vomero, sorge là dove Roberto d'Angiò nel 1329 costruì la prima casa-fortezza. Questa fu demolita nel 1538, per ricostruire l'edificio nelle forme attuali. Il castello ha un impianto stellare a sei punte ed è circondato da profondi fossati. Un grande stemma di Carlo V segna l'ingresso al fortilizio, sulla cui piazza d'armi è possibile ammirare una chiesetta. Dalla piazza d'armi è possibile avere una bellissima e insolita vista panoramica di Napoli.

## Maschio Angioino

Il Maschio Angioino, o Castel Nuovo, sorge nell'ampia Piazza Municipio, al fianco dei giardini di Palazzo Reale, e a pochi passi dal porto. Non a caso, castello, parco e porto furono edificati nello stesso periodo, sotto la dinastia di Carlo I d'Angiò (a cui si deve la prima denominazione della fortezza), periodo in cui tutta la zona ebbe una particolare fioritura.

Il castello, caratterizzato da possenti torrioni cilindrici, fu eretto tra il 1279 e il 1282, su progetto di un architetto francese. La seconda denominazione, quella di Castel Nuovo, gli fu attribuita in seguito agli integrali lavori di rifacimento commissionati da Alfonso d'Aragona dopo la sconfitta dei francesi, e il passaggio della città in mano spagnola. Artisti catalani e fiorentini ampliarono e fortificarono la struttura, abbassando le torri e rafforzando le mura: l'aspetto originario è oggi visibile solo nella Cappella di Santa Barbara, che ospita resti di affreschi di Giotto e di suoi allievi. Di particolare rilevanza è l'arco marmoreo d'accesso al castello, ideato per celebrare il successo e la potenza della dinastia aragonese, con un richiamo rinascimentale agli archi di trionfo romani.

Il Maschio Angioino è stato per secoli residenza reale: ora è sede della Società Napoletana di Storia Patria e il Museo Civico. Nella Sala dei Baroni si tengono le sedute del Consiglio Comunale.

## Port'Alba

La porta è incastonata nell'edificio del convitto nazionale di Piazza Dante, l'antico Foro Carolino. Nata in periodo vicereale, come porta "abusiva", aperta dagli abitanti delle zone circostanti, nel 1624 fu risistemata e resa uno degli ingressi ufficiali di Napoli per opera del viceré Duca d'Alba. Sulla sua sommità, anni dopo, fu issata la statua bronzea di San Gaetano da Thiene, proveniente dall'altra porta dello Spirito Santo. Oggi con questo nome s'indica tutta la zona intorno alla porta, che si caratterizza per la presenza esclusiva di negozi di libri nuovi e usati.

## Porta Capuana

Sorge alle spalle di Castel Capuano, nei pressi di Porta Nolana. Porta Capuana - così denominata perché si orienta verso Capua - fu costruita in sede d'allargamento della cinta muraria, voluto da re Ferrante d'Aragona nel 1484, all'epoca in cui nuove importanti aree (e lo stesso Castel Capuano) furono inglobate nel territorio cittadino. Anticamente Porta Capuana era la porta d'accesso ufficiale della città, e vi confluivano importanti strade. E' costruzione imponente, costituita da un elegante arco di marmo bianco con decorazioni e altorilievi, racchiuso tra due poderose torri aragonesi che rappresentano Onore e Virtù. Porta Capuana è sicuramente una delle più belle porte rinascimentali d'Italia.

## Porta Nolana

Si trova nell'omonima piazza, nei pressi della grande piazza Garibaldi (sede della Stazione Centrale). Eretta nel XV secolo, Porta Nolana si ispira alla non lontana Porta Capuana, e presenta una struttura costituita da due imponenti torri - Fede (o "cara Fe'") e Speranza - che reggono un bell'arco ornato da un bassorilievo quattrocentesco. La denominazione è dovuta al suo orientamento, nella direzione della città di Nola. In origine, Porta Nolana si trovava in posizione più arretrata, in corrispondenza della zona di "Forcella"; fu spostata nel 1484, all'atto dell'ampliamento delle mura cittadine.

## Piazza del Plebiscito

E' una delle più armoniose e imponenti piazze di Napoli. Prende il nome attuale dal plebiscito che si tenne nell'ottobre 1860, con cui Napoli e l'intera Italia meridionale (fino allora Regno delle Due Sicilie, sotto la dinastia dei Borboni) ratificarono la propria annessione al Regno piemontese dei Savoia, che divenne ufficialmente Regno d'Italia nel marzo 1861. Fino a quel momento la piazza era chiamata "Largo del Palazzo", perché si stendeva di fronte alla facciata principale del Palazzo Reale. Il grande spazio, che un tempo ospitava le cerimonie ufficiali e le parate militari, sembra aver ritrovato la sua antica funzione di luogo di feste e celebrazioni, ora che un sapiente intervento di restauro ha restituito alla Piazza il suo antico aspetto. Quattro autorevoli poli la osservano da tempo immemore: si fronteggiano il Palazzo Reale e la Chiesa di San Francesco sull'asse principale; il Palazzo della Prefettura e il settecentesco Palazzo Salerno sull'asse trasversale. Al suo centro si ergono le Statue equestri di Carlo III di Borbone, opera del Canova, e di Ferdinando I, opera del Cali.

Da Piazza Plebiscito, nel cuore della città storica antica, si sviluppa il centro della zona commerciale e amministrativa di Napoli, con intrecci e sovrapposizioni inestricabili di differenti epoche ed esperienze architettoniche, tutte da vedere.

## Piazza e Palazzo del Municipio

Piazza del Municipio è una lunga piazza rettangolare che declina verso il mare, spaziosa ed ornata di verde, sul cui sfondo spicca maestoso il Vesuvio. La Piazza comprende il Palazzo del Municipio, la Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, il Teatro Mercadante, il Maschio Angioino e il porto. Il Palazzo del Municipio, antico Palazzo San Giacomo, occupa la parte alta della Piazza ed in lontananza sono visibili Castel Sant'Elmo e la Certosa di San Martino. Sede attuale dell'amministrazione comunale, il Palazzo fu costruito tra il 1816 ed il 1825 da Stefano e Luigi Gasse per ospitare i ministeri dei Borboni. La costruzione incorporò la facciata della Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, costruita nel 1540 su commissione del viceré Don Pedro di Toledo per la comunità spagnola di Napoli; essa fu il tempio dell'aristocrazia e ancor oggi appartiene ad una confraternita che vanta più di quattro secoli di vita, la "Real Hermandad de Nobles Hespanoles de Santiago". Al suo interno, custodisce le tombe dei nobili di Spagna, tra cui il sepolcro marmoreo di Don Pedro e della moglie, opera di Giovanni da Nola. Tuttavia il viceré e la consorte non furono mai sepolti nella sontuosa tomba. Don Pedro riposa nel Duomo di Firenze, la città in cui morì.

## Museo Archeologico Nazionale

Si trova in uno degli edifici più antichi e monumentali della città: il cinquecentesco "Palazzo degli Studi". Il Museo è una delle raccolte di antichità assolutamente straordinarie. Nelle sue sale sono esposte collezioni storiche che costituiscono, senza enfasi, uno dei nuclei portanti della storia della cultura italiana: il gruppo delle gemme e delle sculture Farnese, eredità dei Borbone; i tesori di Ercolano e Pompei, un insieme senza paragoni di affreschi, sculture, oggetti preziosi e d'uso comune; raccolte celebri come la Santangelo, la Stevens, la collezione Borgia, degne, ciascuna, di un museo a sé.

La preziosa eredità storica merita di essere conservata ed arricchita. A questo tendono l'impegno quotidiano di tutela e un programma lungimirante di restauri, scavi sul territorio, catalogazione e valorizzazione, che ha dato origine negli ultimi anni all'apertura di nuove sezioni: storia di Napoli antica, Magna Grecia, epigrafia, preistoria. Si sono poi curati gli allestimenti originali di collezioni chiuse da decenni come il Medagliere, dedicato alla storia monetaria del Mezzogiorno, e il Gabinetto Segreto, raccolta di reperti "osceni" che documenta i costumi romani in tema d'eroticismo.

## Museo Duca di Martina

Villa Floridiana di Napoli è la raffinata dimora neoclassica della seconda moglie di Ferdinando IV di Borbone, Lucia Migliaccio duchessa di Florida. Essa contiene una delle più importanti raccolte d'arte decorativa europea ed orientale. Infatti, dal 1927, il complesso ospita il Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina.

Appartenuta in passato a Placido di Sangro, duca di Martina, la collezione comprende circa seimila oggetti di arredo, "galanterie", documenti di vita quotidiana: vetri, avori, ambre, lacche, coralli, tartarughe, smalti, e, soprattutto, porcellane e maioliche. Nel 1978 la collezione si è arricchita, per l'ulteriore generosa donazione degli eredi del duca, di circa seicento oggetti tra porcellane, maioliche e mobili.

La sezione d'arte orientale allestita negli ultimi anni - oltre ad un migliaio d'oggetti di manifattura cinese e giapponese, in prevalenza di materiale ceramico, cui si aggiungono bronzi, giade, lacche e smalti - è oggi una delle più significative d'Italia per qualità e ricchezza di manufatti. Sono ampiamente rappresentate le porcellane cinesi, per la maggior parte del XVIII secolo, "bianche e blu", quelle denominate della "famiglia verde", "rosa" o "nera" a seconda della dominante cromatica dello smalto, insieme a numerosi esemplari giapponesi, in stile Kakiemon e Imari.

Un parco pubblico, ricco di varietà botaniche, scorci panoramici, essenze secolari, completa l'attrattiva di Villa Floridiana, autentica "oasi dello spirito", nel cuore di uno dei quartieri napoletani più densamente popolati.

## Reggia e Museo Nazionale di Capodimonte

La reggia fu voluta da Carlo III di Borbone, che intendeva con essa impreziosire la sua vasta riserva di caccia sulla verde collina di Capodimonte. La costruzione, su progetto di G. A. Medrano, cominciò nel 1738 e durò circa vent'anni, con gran ricercatezza di materiali e di rifiniture; completata la reggia, Carlo III vi trasferì la preziosa collezione Farnese, ereditata dalla madre. Il suo successore Ferdinando IV incaricò l'architetto Fuga di ampliare la reggia e risistemare il parco, con l'importante contributo di specialisti provenienti dal Real Orto Botanico; nel corso del decennio francese, le opere d'arte furono spostate nell'attuale Museo Nazionale, e la reggia divenne residenza di Gioacchino Murat, per poi tornare ad ospitare Ferdinando al suo

ritorno sul trono napoletano. In questo periodo, i vasti cortili e gli ampi saloni vengono ulteriormente arricchiti, e il palazzo assume la sua fisionomia definitiva. Sotto i Savoia, la reggia di Capodimonte fu residenza e museo. Dal 1950 (anno d'istituzione del Museo Nazionale di Capodimonte) è solo museo. Ospita collezioni d'arte medioevale e moderna ed ha ri accolto la collezione Farnese.

La reggia è visitabile nei suoi saloni che ospitano, oltre agli antichi arredi, la notevole pinacoteca e collezioni di porcellane e oggetti preziosi. La visita si può estendere ai cortili e al vasto parco, con i suoi viali, i prati e le numerose specie arboree.

## Parco Virgiliano

Nato come Parco delle Rimembranze negli anni del ventennio fascista, per commemorare i caduti della Grande Guerra, il Parco Virgiliano sorge, con terrazze, sulla sommità di Capo Posillipo, sullo sperone roccioso più avanzato. Si affaccia direttamente sul golfo di Napoli ed offre una stupenda passeggiata panoramica. Dall'ardito belvedere sito nell'area sottostante, denominata "Valle dei Re", è possibile ammirare la parte più spettacolare del promontorio con l'isola di Nisida, Cala Trentaremi, Cala Badessa.

Con i recenti lavori di riqualificazione - che hanno eliminato l'asfalto e le strutture incompatibili con il suo recupero ambientale - è stato ricostituito anche il patrimonio floristico con specie tipiche del contesto: lecci, olivi, roveri e un denso sottobosco di piante di macchia: mirto, rosmarino, fillirea. In futuro il Virgiliano dovrebbe essere unito all'adiacente parco archeologico di Pausilipon, creando un'area di grande rilievo storico-paesaggistico.

## Amalfi

Località della Campania, in provincia di Salerno, è situata sulla costa meridionale della penisola sorrentina, la famosa Costiera Amalfitana. Sorge in parte su un pendio ed è caratterizzata da case bianche costruite su terrazzamenti, stradine anguste tra un disegno d'archi e d'angiporti e da torri antiche a guardia del paese. Il principale monumento è il Duomo con facciata del 1891, un portale bronzeo fuso a Costantinopoli (XI secolo), il notevole campanile (1180-1276) e il chiostro del Paradiso (XIII secolo) a stretti archi acuti intrecciati. Non a caso tale monumento è un misto d'arte saracena e romanese: in passato la città di Amalfi è stata una potente Repubblica Marinara che aveva rapporti commerciali con molti paesi orientali. Percorrendo il borgo affascinante, si entra nella valle dei Mulini, con due delle antiche cartiere ancora in funzione e un piccolo Museo della carta. L'economia locale si basa prevalentemente sul turismo: la bellezza del paesaggio, la mitezza del clima, la spettacolare Grotta Smeraldo con le sue stalattiti e stalagmiti, unica nei suoi colori, fanno di Amalfi uno dei più famosi centri di soggiorno campani, frequentato tutto l'anno da migliaia di visitatori.

## Ercolano

E' un'antica città sorta alle falde del Vesuvio. Il suo nome deriva dal leggendario fondatore Ercole. Di chiare origini greche, come risulta evidente dalla sua impostazione urbanistica molto

simile a quella della vicina Neapolis, Ercolano era una cittadina di transito lungo la via litoranea che da Napoli conduceva verso il sud della penisola, con un piccolo porto dedicato alla pesca. Gravemente danneggiata da un terremoto nel 63 d.C., nel 79 Ercolano fu sepolta, insieme con Pompei, sotto uno strato di lava, cenere e fango durante l'eruzione del Vesuvio. Le rovine della città furono scoperte nel 1706, e nel 1738 furono avviati gli scavi, ripresi nel 1828, nel 1869 e infine, dal 1927, in stretto collegamento con quelli di Pompei. Accanto a molti edifici pubblici – le terme, la palestra, il teatro – gli archeologi hanno disseppellito interi quartieri (insulae) d'abitazioni private; in numerose case e nel teatro sono state trovate sculture in marmo e bronzo, pitture, mosaici e una vasta raccolta di rotoli di pergamena, nonché vasi e utensili domestici attualmente conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

## Pompei

Antica città della Campania, si trova alla foce del fiume Sarno, pochi chilometri a sud del Vesuvio. Fu fondata intorno al 600 a.C. dagli Osci; poi conquistata dai Sanniti, divenne infine colonia romana sotto Lucio Cornelio Silla (80 a.C.). Gravemente danneggiata da un terremoto nel 63 d.C., fu sepolta, con Ercolano e Stabia, nel 79 d.C. dalla terribile eruzione del Vesuvio. Per oltre 1500 anni Pompei restò sotto cumuli di cenere, fino a quando, nel 1748, il governo borbonico di Napoli intraprese una campagna sistematica di scavo. Fra Otto e Novecento furono riportati alla luce il quartiere del Foro, con i templi di Giove, Apollo, Vespasiano. Più di un quarto dell'antica città rimane ancora oggi sepolto.

Ora Pompei è uno dei centri archeologici più famosi del mondo ed offre un prezioso e completo quadro della topografia e della vita di una città romana. Tra gli aspetti più importanti delle scoperte di Pompei vi è l'eccellente stato di conservazione degli oggetti, comprese minute testimonianze della vita quotidiana: dal pane appena sfornato ai graffiti sui muri, ai "manifesti elettorali". La pioggia di cenere e lapilli che accompagnò l'eruzione formò un sigillo ermetico che mantenne pressoché intatti edifici pubblici, templi, teatri, terme, botteghe e abitazioni private. Inoltre, sono stati trovati i resti di alcune delle duemila vittime: uomini e donne in fuga, bambini, un molosso alla catena ed anche gladiatori incatenati per evitare la fuga o il suicidio. La città, a pianta ellittica, era divisa da un regolare reticolo di strade che s'intersecavano ad angolo retto. Tra i principali monumenti compare il Foro, vasta piazza rettangolare che rappresentava il fulcro della vita cittadina e poi l'imponente Anfiteatro, dove si poteva assistere a combattimenti tra gladiatori e animali.

## Positano

Positano sorge in uno dei tratti più pittoreschi della costa Salernitana, in splendida posizione panoramica. D'origine assai antica, il suo territorio conserva tracce d'insediamenti che risalgono al Paleolitico. La località era nota anche ai Romani; conserva, infatti, i resti di una grande villa, situata in prossimità della parrocchiale. Con la caduta dell'impero romano, Positano entrò a far parte della Repubblica di Amalfi e si arricchì enormemente commerciando con i paesi del Mediterraneo. Dopo la conquista normanna, il territorio passò un lungo periodo di decadenza, e questa situazione si protrasse anche con la dominazione angioina ed aragonese. Le cose cambiarono solo nel Settecento.

Decantata da artisti d'ogni parte del mondo, oggi Positano è una delle località più interessanti della costiera amalfitana. Al centro della cittadina, sopra un'alta scalinata, s'innalza la chiesa di Santa Maria Assunta che presenta una splendida cupola ricoperta di maioliche. Positano è considerata una località turistica attrezzata ed esclusiva, in cui è fiorente anche l'artigianato della

moda. Positano coniuga in modo sobrio e spontaneo la bellezza della natura e la vitalità delle numerose spiagge (Marina Grande, Ciemicello, La Porta, Arienzo e Fornillo), con la suggestione profonda dell'antico borgo marinaro.

## Sorrento

Di probabile origine greca, la cittadina di Sorrento - in provincia di Napoli - è situata su un terrazzo tufaceo a picco sul mare. Nel centro storico, circondato a monte da mura cinquecentesche, è conservato il tracciato ortogonale delle strade di origine romana. Monumenti notevoli di Sorrento sono il Duomo, riedificato nel XV secolo, con facciata neogotica, e la chiesa di San Francesco d'Assisi, che contiene un notevole chiostro raccolto del Trecento. Altre tracce del passato di Sorrento si trovano nel Museo Correale di Terranova: si tratta di belle collezioni di reperti greci e romani e di porcellane di Capodimonte, con una sezione di pittura del XVII-XIX secolo. Nei pressi della punta del Capo di Sorrento, sono stati ritrovati resti romani del I secolo d.C., ritenuti della Villa di Pollio Felice.

Tradizionale centro di villeggiatura, Sorrento ha molti alberghi immersi nel silenzio circondati da parchi e giardini e con vista sul mare. L'economia locale si basa sul turismo e sull'agricoltura (agrumi, uva, noci, olive, gelsi), sull'industria alimentare e sul caratteristico artigianato del legno intarsiato. Nei caffè di Sorrento si possono gustare dolci prelibati come la delizia al limone e i gelati alla frutta.

## Capri

Capri è un'isola tirrenica, situata nella parte meridionale del golfo di Napoli, divisa amministrativamente nei due comuni di Capri ed Anacapri. Il suo territorio è in prevalenza montuoso (monte Solario, 589 slm); gode di un clima mite tutto l'anno ed è caratterizzata da tali bellezze naturali, quali grotte e scogli (Grotta Azzurra, Faraglioni), da essere rinomata in tutto il mondo. Le principali risorse economiche sono il turismo, l'agricoltura (vino, agrumi, olive) e l'artigianato. Nel corso del tempo, l'isola ha stregato artisti, letterati e poeti, che l'hanno abitata e ne hanno fatto il loro luogo d'elezione, alimentandone il mito. L'imperatore Augusto fu colpito dalla bellezza del paesaggio; Tiberio vi trascorse gli ultimi anni, pare fra gozzoviglie e banchetti. Nel 1131 l'isola fu conquistata dai normanni, dopo una fase di decadenza durante l'alto medioevo.

La ricchezza e lo splendore vennero con gli Angioini e con gli Aragonesi, che dettero inizio alla costruzione d'importanti edifici pubblici. In particolare, durante il XIV secolo venne costruita la Certosa di San Giacomo, sede dell'ordine che dominò l'isola a lungo. Nell'Ottocento Capri cominciò a diventare famosa. Furono i primi letterati romantici - soprattutto tedeschi - a celebrarne la natura da paradiso perduto, che crebbe con la scoperta della Grotta Azzurra. In seguito sono cresciute le attrezzature turistiche che oggi accolgono un copioso turismo internazionale.

A Capri si trovano alcuni resti archeologici, come la Villa di Augusto e i Bagni di Tiberio, oppure famosi ritrovi mondani come la Piazzetta, ovvero piazza Umberto I, situata nella cittadina di Capri, luogo d'incontro dei vip, nonché centro storico con la Torre dell'Orologio, il Palazzo Arcivescovile e la Chiesa di Santo Stefano. È possibile visitare la Certosa di San Giacomo oppure il Parco Augusto a terrazze sul mare con uno splendido panorama e poi giungere a Marina Piccola, deliziosa località balneare. Dalla Grotta Matromania, arco naturale scavato nella roccia dall'erosione di millenni, s'apre il panorama sui Faraglioni, le tre grandi rocce color ocra che escono dal mare: le due più alte si chiamano rispettivamente Stella e Scopolo.

Anacapri è a 275 metri circa slm e costituisce uno dei centri più importanti dell'isola. Monumenti caratteristici sono la Casa Rossa con accanto il Museo della Torre, la Chiesa di San Michele, con un bellissimo pavimento in piastrelle maiolicate, e la Chiesa di Santa Sofia accanto alla quale si sviluppa il nucleo più vecchio della città. Via Axel Munthe è una delle zone più caratteristiche: fiancheggiata da botteghe artigiane e ville signorili, conduce alla villa del medico svedese Axel Munthe autore di una celebre autobiografia romanzata sull'amore fra un nordico e la terra del sole. L'edificio, arricchito di statue e opere d'arte, sorge sulle rovine della cappella di San Michele e di una vecchia fattoria e si presenta come una con serie di stili diversi. Annesso alla villa si può visitare uno splendido giardino.

## Ischia

Di origine vulcanica, Ischia è la più grande delle isole del golfo, famosa per il suo verde, per il clima dolcissimo, l'azzurro del suo mare e per le sue virtù curative delle sue acque termali. Comprende 6 Comuni: Ischia Porto, Barano, Casamicciola, Forio, Lacco Ameno, Serrara Fontana, ricchi di bellezze naturali e di testimonianze artistiche. L'Isola ha una fortunata posizione geografica che assicura all'intero territorio isolano condizioni climatiche ed ambientali ideali per ritemperare il corpo e lo spirito.

Il Patrimonio artistico-culturale dell'isola è valorizzato, tra le altre cose, dalle numerose chiese che in diverse epoche sono state costruite con vari stili architettonici. Meritano particolare attenzione: il Castello Aragonese, imponente complesso di costruzioni di diverse epoche; la Cattedrale; la Chiesa dell'Immacolata; il Santuario di S. Restituta, costruito a Lacco Ameno su resti di epoca paleocristiana, la Chiesa di San Vito a Forio d'Ischia; le Terme Comunali a Ischia Porto.

Numerose sono le passeggiate ecologiche, nelle verdeggianti pinete e parchi pubblici, alla scoperta di queste meraviglie e molto altro. Sull'Isola d'Ischia vi sono più di 40 vulcani. Per poterli conoscere sono state ideate le escursioni geologiche sia a piedi sia in barca.

## Nisida

Nisida deriva dal greco Nesis, che vuol dire appunto isoletta. E' un isolotto di forma quasi circolare, un cratere vulcanico la cui apertura superiore ha un diametro di quasi 500 metri. Il porticciolo è chiamato Paone. Nel I secolo a.C., Bruto possedeva qui una villa e qui ordì la congiura contro Cesare, assieme a Cassio. Pare che Cicerone sia venuto in questa villa più volte. Dopo l'uccisione di Cesare, Bruto salpò da Nisida per la Grecia. Sempre a Nisida, sua moglie Porcia si suicidò, dopo la battaglia di Filippi in cui Bruto perse la vita. Nella parte alta dell'isola sorge una costruzione angioina trasformata in prigione sotto la dominazione borbonica, oggi sede di un istituto penale minorile. La visita all'isola è permessa solo su autorizzazione del comando militare.

## Procida

L'isola di Procida, l'isolotto di Vivara e la maggiore isola d'Ischia costituiscono il gruppo delle isole Flegree, continuazione dei Campi Flegrei, con cui condividono l'origine vulcanica. Procida,

che gli antichi chiamavano "Prochyta", è costituita da quattro crateri: Solchiaro, Pizzico, Terra Murata e Pozzovecchio; l'isolotto di Vivara, un tempo unito a Procida nella parte Sud-Est, rappresenta un quinto cratere. La storia di quest'isola è legata a quella di Ischia fino a tutto il Settecento.

Secondo alcuni, dai Greci dell'Eubea (VII-VI sec. a.C.) le fu dato, insieme all'isola d'Ischia, il nome di Phitecusa, che significa "isola delle scimmie" ossia dei malefici Cercopi, mitici abitanti delle isole vulcaniche. Gli Eubei (Eretriesi) furono poi costretti a fuggire (fine VI sec. a.C.) sulla costa campana per l'eruzione del Montagnone nell'isola d'Ischia, avvenimento ricordato anche da Plinio e da Strabone.

Quando nel 474 a.C. Gerone di Siracusa, chiamato in aiuto dai Cumani, vinse in battaglia navale gli Etruschi, occupò sia Ischia sia le isole vicine. Messo anche lui in fuga da un'eruzione del 470 a.C., le isole furono occupate dai Napoletani, poi dai Romani e subirono anche invasioni barbariche. In seguito l'isola divenne feudo di Giovanni Da Procida (1210-1298), dei Cossa (1339-1529) e della famiglia d'Avalos (1530-1743).

L'isola subì poi l'occupazione britannica per ben tre volte: nel 1799, quando sorse la Repubblica Partenopea; nel 1806-1809, nel periodo francese contro Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, e nel 1813, come garanzia del trattato con cui il Murat entrava nell'alleanza contro Napoleone.

## Storia di Napoli

Napoli è città antichissima: le sue origini risalgono al IX secolo a.c. quando venne fondata la città di Partenope nell'area dove oggi sorge Castel dell'Ovo. Nel VI secolo a.c. questa città fu abbandonata, assumendo così il nome di "Paleopolis" (città vecchia), e nella zona adiacente fu fondata "Neapolis", che significa appunto città nuova.

Sotto il dominio dell'Impero Romano, la città di Napoli conobbe un periodo di prosperità economica e culturale. La bellezza delle sue coste rese questi luoghi una meta di villeggiatura molto ambita. Le lussuose terme sorte nei dintorni di Napoli divennero celebri in tutto l'Impero conquistando personalità politiche e intellettuali come Cicerone e Virgilio.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, Napoli divenne ducato autonomo di Bisanzio (763 d.c.), assumendo un ruolo d'importanza fondamentale per la conservazione dei domini bizantini in Italia. L'autonomia sotto Bisanzio dura quasi quattro secoli, nel corso dei quali la città partenopea sviluppa ulteriormente le sue attività economiche e culturali.

Ai Bizantini seguirono i Normanni con i quali Napoli fu annessa al Regno di Sicilia. I secoli successivi si alternarono tra pace e lotte, fino ad arrivare all'ascesa al trono dell'Imperatore Federico II, il quale diede vita ad un periodo molto fiorente dal punto di vista culturale che culminò con la fondazione dell'Università di Napoli (1224).

Quando prese il potere la dinastia angioina, la città ritornò ad essere capitale e si sviluppò ampiamente dal punto di vista urbanistico, demografico ed economico. Ma fu con gli Aragona che Napoli conobbe uno dei suoi periodi di massimo splendore artistico e culturale: vennero edificate chiese e monumenti e la città divenne il punto d'incontro per moltissimi artisti stranieri. Nei secoli seguenti la città conobbe la dominazione spagnola, contro la quale il popolo, capeggiato da Masaniello, tentò invano di ribellarsi (1647).

Dopo un breve periodo di dominazione austriaca (1707-1734), Napoli divenne finalmente Regno autonomo, grazie a Carlo di Borbone.

Nel 1806, Napoleone assegnò il trono del Regno di Napoli al fratello Giuseppe Bonaparte, dando inizio al breve periodo francese della città partenopea (fino al 1815).

La restaurazione dei Borboni, che salirono sul trono del Regno delle due Sicilie, dopo alcuni anni viene resa vana da Garibaldi che nel 1860 entrò in città. Tramite un plebiscito popolare, Napoli viene annessa al Regno del Piemonte che nel 1870 divenne Regno d'Italia.

# Acquario di Napoli

Una visita all'Acquario di Napoli dà la possibilità di conoscere la varietà faunistica del Golfo omonimo. Tale particolare ricchezza di specie indusse, più di 100 anni fa, nel 1873, Anton Dohrn, naturalista tedesco, a scegliere questa città come luogo più adatto per fondare la Stazione Zoologica di Napoli, importante centro di ricerca per la biologia marina ed annesso, l'Acquario. L'Acquario, con le sue vasche d'ostensione, presenta due principali elementi del mondo marino: l'ambiente e gli organismi che lo popolano, entrambi interessanti e legati da vincoli d'interdipendenza. Nelle vasche accanto alla specie più comuni sono ospitati animali considerati di difficile mantenimento ed in via di rarefazione.

Le vasche dell'Acquario hanno esposizioni diverse e quindi differenti condizioni d'illuminazione dall'esterno, che rappresentano le varie profondità, la diversa quantità d'energia luminosa, tipica di ciascun ambiente. Così; gli organismi che vivono in ambienti più illuminati sono sul lato Sud, mentre quelli che preferiscono luce più tenue sul lato Nord. L'illuminazione naturale è inoltre integrata da quella artificiale.

# Galleria Umberto I

L'edificazione della bellissima galleria Umberto I avvenne nel contesto di ristrutturazione edilizia e bonifica territoriale, che ha fatto seguito all'epidemia di colera del 1884: alcuni quartieri sovraffollati (Porto, Pendino, Mercato, Vicaria) furono totalmente sventrati. Fra i vari progetti di ricostruzione, fu scelto quello di E. Rocco, che - nell'area degli edifici demoliti - prevedeva l'edificazione di quattro grandi edifici, collegati e impreziositi da una grande galleria in ferro e vetro larga 15 metri.

Le vetrate si dividono in quattro bracci, che s'intersecano nel centro della struttura, formando un'ampia cupola. La Galleria ha quindi quattro ingressi, il più importante dei quali è quello che sta di fronte al Teatro San Carlo. La galleria fu inaugurata ufficialmente il 10 novembre 1892 e divenne ben presto il centro artistico e mondano della città. Superata una fase di decadenza dovuta alle due guerre mondiali, la Galleria rappresenta oggi un variopinto ed elegante salotto di Napoli, con negozi, ritrovi, uffici e le immancabili bancarelle.

# Guglia dell'Immacolata

L'obelisco al centro della Piazza Gesù Nuovo in un primo tempo nacque come monumento equestre a Filippo V. Nel 1747, per volere del gesuita padre Pepe, che era stimato ed ascoltato a corte, fu costruita la bella guglia barocca dedicata all'Immacolata, nonostante l'avversione del duca di Monteleone: questi temeva che l'alta costruzione potesse cadere e danneggiare il suo palazzo. Il timore non era infondato, se si considera che Napoli è stata funestata da molti terremoti, in media due per ogni secolo, alcuni davvero disastrosi. Ma le proteste del duca non ottennero il favore del re che, anzi, avrebbe voluto partecipare alla grande "colletta" popolare voluta da padre Pepe. Il gesuita riuscì a raccogliere dai devoti la cospicua cifra necessaria per la progettazione e i lavori. Il progetto della guglia è del Genoino, su indicazioni dello stesso padre Pepe; le belle sculture (statue a tutto tondo e medaglioni in altorilievo), che rappresentano santi dell'ordine gesuita ed episodi evangelici, sono di M. Bottiglieri e F. Pagano. Il nuovo simbolo

della potenza gesuita prendeva per sempre il posto dello sfortunato monumento a Filippo V che ebbe solo due anni di vita, dal 1705 al 1707, quando con l'ingresso degli austriaci a Napoli, la plebe l'abbatté.

## Il Vesuvio

Situato a meno di 12 chilometri a sud-est da Napoli e a circa 10 chilometri da Pompei, il Vesuvio è l'unico vulcano attivo sulla massa continentale europea. Il monte s'innalza isolato sulla pianura campana e comprende due cime, il monte Vesuvio e il monte Somma. Nell'Eocene il monte era un'isola circondata dal mare, solo nel Pliocene si saldò alla terraferma e si stima che allora raggiungesse l'altezza di 2300 m. Attualmente il Gran Cono, la sua cima, è alto 1277 m. e il cratere misura circa 1500 m. di circonferenza.

Il 24 agosto del 79 d.C. è la data della sua prima eruzione in epoca storica. Abbiamo il resoconto di quei terribili giorni nella lettera che Plinio il Giovane scrisse a Tacito. Pompei e Stabia furono distrutte e sepolte sotto un manto di lapilli e cenere, Ercolano fu sommersa da un fiume di fango. Nei dodici secoli dopo la distruzione di Pompei, il vulcano ha avuto altre undici eruzioni: quella del 1139 fu particolarmente violenta. Seguì un lungo periodo di stasi durante il quale il vulcano si ricoprì di vegetazione fino alla cima. Il Vesuvio rientrò in attività nel 1631: morirono oltre 3000 persone e il fumo oscurò il cielo fino al golfo di Taranto per diversi giorni. Da allora si susseguirono numerose eruzioni: tra le più significative ricordiamo quelle del 1694, 1767, 1794 (che rase al suolo Torre del Greco), 1872 e 1906. L'ultima eruzione si è avuta nel 1944. In questo periodo il vulcano è in stato di quiete.

## La Costiera Amalfitana

E' costituita da tredici paesi che si susseguono uno accanto all'altro lungo la strada costiera che conduce dal Golfo di Salerno a quello di Napoli. Baie, insenature, strapiombi ed ancora rupi scoscese a picco sul mare: la varietà e la bellezza di questo tratto peninsulare campano lasciano stupefatti e desiderosi di conoscere meglio le città tappe di questo itinerario, ossia Vietri sul mare, Cetara, Maiori, Minori, Ravello, Scala, Praiano, Atrani, Positano, Amalfi, Conca dei Marini, Furore e Tramonti.

Il paesaggio è caratterizzato dal mare e dai monti, ricco di baie ed insenature, spesso accessibili solo dal mare, come la splendida grotta dello Smeraldo a Conca dei Marini e il Fiordo di Furore. Il territorio è molto ripido e in alcuni tratti precipita a mare con pendenze fortissime, strapiombi e rupi scoscese, ma - in alcuni punti tra Positano e Vietri sul Mare - conosce zone dove la natura è quasi completamente incontaminata.

L'area è occupata dall'unità ambientale dei Monti Lattari, che raggiunge l'altitudine di 1425 m. con il rilievo più elevato: il Monte Sant'Angelo a Torre Pizzi. I "giardini" terrazzati per la coltivazione degli agrumi costituiscono l'impareggiabile caratteristica del sito. I limoni che pendono dagli alberi della Costiera, negli impianti a terrazze, sono per lo più di una qualità talmente dolce, poco agra e di sapore rotondo, che viene detta "pane", in quanto si può gustare tranquillamente a fette, come dessert con o senza aggiunta di zucchero. I limoni della Costiera Amalfitana, oltre ad aromatizzare creme pasticciere, servono soprattutto a fabbricare il celebre "limoncello", un liquore molto aromatico, dal colore giallo chiaro.

## Mergellina

E' luogo romantico e leggendario, cantato dai poeti. Dalle coste di Nerano la sirena Partenope si sarebbe innamorata di Ulisse, e avrebbe cercato di attrarlo col suo magico canto e quindi portarlo con sé in fondo al mare. Ma l'eroe greco - come narra Omero - riuscì a resistere al fatale richiamo, ricorrendo ad uno stratagemma: si fece legare all'albero della nave dai suoi compagni di viaggio. Dal dolore, la giovane sirena si uccise e il suo corpo fu raccolto dalle correnti sullo scoglio di San Leonardo a Mergellina. In città, in Piazza Sannazaro, la statua della sfortunata Partenope testimonia la vitalità dell'antica leggenda.

## Posillipo

La collina di Posillipo è una delle zone più incantevoli e prestigiose della città. Le ville sontuose e nascoste, le discese a mare, i costoni a strapiombo sull'acqua, gli edifici eleganti, il panorama mozzafiato ne fanno al contempo una tappa obbligata per i turisti, e un sogno per gli abitanti della città.

Posillipo è senza dubbio il colle più noto di Napoli e anche il più celebrato per le sue bellezze; già nel nome sono contenute tutte le sue virtù: Pausilypon significa "riposo dagli affanni". Percorrendo Via Posillipo a partire da Mergellina, s'incontra Palazzo Donn'Anna, e, più avanti, la chiesa di Santa Maria del Faro. Risalendo verso la parte più alta del colle, lo sguardo si perde in un panorama mozzafiato, di un quartiere ormai residenziale. Via mare si possono però ammirare ancor meglio le meraviglie di tale zona: da Mergellina fino a Nisida, con due punti di approdo a Marechiaro e alla Gaiola, che si distinguono per la relativa ricchezza delle sopravvivenze archeologiche. A Posillipo si può visitare il Parco della Tomba di Virgilio, presso la quale giacciono i resti del grande poeta latino, e la cosiddetta Grotta di Posillipo, galleria scavata in epoca romana fra Puteoli a Neapolis. Al largo di Capo Posillipo c'è Villa Rosbery, attuale residenza napoletana del Presidente della Repubblica. La grotta di Seiano, da poco riaperta al pubblico, collega Coroglio alla baia di Trentaremi, meravigliosa insenatura nella costa posillipina. Sulla punta di Capo Posillipo, il Parco Virgiliano offre meravigliose terrazze panoramiche.

## Spaccanapoli

Situata, per la maggior parte, in corrispondenza dell'antico Decumano inferiore, Spaccanapoli ha questo nome perché divide in due la città settecentesca. E' un luogo che non assomiglia a nessun altro, un luogo quasi fuori del tempo, un'angusta e interminabile fenditura che con le sue viuzze laterali costituisce una summa della napoletanità. Qui resistono le vecchie botteghe artigiane, qui si riscoprono tesori d'arte conosciuti o dimenticati, qui s'incrociano luoghi sacri e magici. Visitando Spaccanapoli, nel groviglio di strade e di piazze che vanno da piazza del Gesù Nuovo a piazza Calenda (passando per Santa Chiara, Via Benedetto Croce, Piazza San Domenico Maggiore, Via San Biagio dei Librai, Piazza Crocelle ai Mannesi, Via Forcella), si scopre il volto di una Napoli divisa tra vecchio e nuovo, ma bellissima e ancora capace di dare grandi emozioni.